

Roma, 6 ottobre 2018

Cari colleghi,

purtroppo il DEF 2018, l'importante atto del Governo che prefigura i suoi indirizzi in campo economico e finanziario, per quanto ci riguarda, non solo costituisce una occasione mancata per segnare una inversione di tendenza rispetto al passato, più o meno recente, ma suscita per i balneari motivi di seria preoccupazione.

Nella *Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018*, deliberata nel Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2018, si fa riferimento anche alla questione delle concessioni di beni e servizi e alla *Bolkestein*.

Vi è delusione per chi, come noi, si aspettava l'affermazione dei pilastri istituzionali indispensabili per uno sviluppo economico, come la difesa della proprietà anche aziendale e la tutela del legittimo affidamento dei cittadini e delle imprese, che contraggono con la Pubblica Amministrazione con un deciso superamento di una visione ideologica assolutizzante delle liberalizzazioni, sinora dominante, causa di precarizzazione non solo del nostro, ma di interi settori economici del Paese.

Invece nella "Nota" si sottolinea che *"assume particolare rilievo un rinnovato impegno del Governo a promuovere la liberalizzazione nei settori ancora caratterizzati da ostacoli alla concorrenza"* (Premessa, pag. IV).

Così come vi è perplessità nel verificare, per quanto riguarda il turismo, l'assenza di una rivendicazione, chiara e netta, della necessità di tutelare la balneazione attrezzata italiana dagli effetti pregiudizievoli della Direttiva *Bolkestein*.

Si afferma, genericamente, che *"sul piano normativo.... particolare attenzione verrà data..... alla risoluzione delle problematiche afferenti le concessioni demaniali marittime alla luce della Direttiva Servizi UE (Direttiva Bolkestein) (capitolo IV, punto 3, parte dedicata alle "Politiche del Turismo", pag. 107).*

A ciò si aggiunga il giustificato allarme per il prospettato aumento degli introiti delle concessioni di beni e servizi.

Infatti per le concessioni di beni e servizi, in cui rientrano anche quelle demaniali, si sostiene che *"il denominatore comune è la scarsa redditività delle concessioni per l'Erario. I canoni imposti non sono, in numerosi casi, correlati agli ingenti fatturati e profitti che i beni dati in concessione producono in capo ai concessionari"* e, di conseguenza, *"il Governo si propone.... una completa mappatura del fenomeno, finalizzata alla predisposizione di una legge quadro di riordino e valorizzazione dei regimi di concessione..... in cui maggiori proventi generati dalla*

razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico” (capitolo IV, punto 3, parte dedicata alle “Concessioni”, pag. 78 e 79).

In definitiva, il DEF 2018 sembra contenere una volontà precisa del Governo di un incremento delle liberalizzazioni e di un aumento dei canoni demaniali, a fronte di una intenzione di risolvere le problematiche delle concessioni marittime assai vaga e, soprattutto, ambigua.

Sarebbe stato più chiaro e vincolante almeno riportare quanto sostenuto al punto nr. 29 del cd *contratto di governo* di un “*superamento degli effetti pregiudizievoli per gli interessi nazionali derivanti dall’applicazione della cd Direttiva Bolkestein*”.

E’ ancora presto per poter definire con certezza se si registrerà un aumento dei canoni e dei costi economici delle nostre concessioni: lo si potrà davvero verificare solo con la manovra attesa entro il 20 ottobre.

Per ora la preoccupazione è più che legittima!

Nell’interesse dei balneari e del Paese, ci auguriamo che le intenzioni del Governo verso i balneari siano diverse da quelle che appaiono nel DEF 2018 e che nell’esame parlamentare siano apportate le dovute correzioni.

Restiamo convinti che sia autentica la volontà, più volte manifestata dagli Autorevoli esponenti del Governo, prima fra tutti dal Ministro Gian Marco Centinaio, di difendere e tutelare questo importante settore.

Siamo però vigili ed attenti che ciò si verifichi: effettivamente e concretamente.

Il Presidente
Antonio Capacchione

Si pubblicano gli estratti dal Capitolo IV, punto 3, “Concessioni” e “Politiche del Turismo” della “Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza – 2018” deliberata nel CdM del 27 settembre 2018

.....“Concessioni

L’attuale panorama delle concessioni di beni e servizi è assai variegato a causa di una frammentazione delle competenze - tra amministrazioni centrali e territoriali - nonché di una regolazione inefficiente e obsoleta che investe le procedure di rilascio delle concessioni, i parametri di determinazione dei canoni concessori e i relativi meccanismi di riscossione. Con poche eccezioni, il denominatore comune è la scarsa redditività delle concessioni per l’Erario. I canoni imposti non sono, in numerosi casi, correlati agli ingenti fatturati e profitti che i beni dati in concessione producono in capo ai concessionari. Inoltre, può accadere che questi ultimi godano, attraverso il sistema tariffario, di rendimenti garantiti e molto al di sopra di quelli di mercato, anche per effetto di limiti nelle capacità di controllo da parte dei soggetti pubblici competenti sui livelli degli investimenti previsti/effettuati. Il MEF-Dipartimento del Tesoro, utilizzando una banca dati dedicata, sta conducendo alcuni studi conoscitivi sul sistema delle concessioni dai quali sono confermati i dubbi riguardo alla adeguata valorizzazione dei beni dati in concessione. Il Governo si propone di allargare e sistematizzare tali analisi, coinvolgendo le amministrazioni competenti al rilascio e al controllo delle concessioni, le autorità di regolazione ed esperti indipendenti dei vari settori onde arrivare, entro la fine del 2019, all’avvio di una completa mappatura del fenomeno, finalizzata alla predisposizione di una legge quadro di riordino e valorizzazione dei regimi di concessione. I maggiori introiti che potrebbero derivare dal prospettato riordino delle concessioni sono, allo stato attuale, difficilmente quantificabili. Tuttavia, i dati disponibili evidenziano importanti potenzialità per la finanza pubblica e per la riduzione del rapporto debito/PIL. Il

Governo studierà un'ipotesi in cui maggiori proventi generati dalla razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico, unitamente ai proventi delle dismissioni immobiliari e delle alienazioni di quote di società partecipate. Nell'ambito dello stesso processo, parte dei maggiori introiti riferibili alle concessioni rilasciate dalle amministrazioni locali potrebbero essere vincolati alla riduzione del loro indebitamento. Ciò contribuirebbe alla realizzazione di quello 0,3 per cento medio annuo di proventi da dismissioni attualmente incorporato nelle proiezioni del debito pubblico.”.....

(Pag. 78 e 79)

.....“Politiche del Turismo

Il Governo ha ridefinito le attribuzioni relative al turismo, spostando la materia dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo⁴² (MiPAAFT). Il turismo è un settore economico primario che contribuisce per il 10,4 per cento al PIL mondiale e sostiene 313 milioni di posti di lavoro (occupazione diretta e indiretta) con previsioni di crescita globale attorno al 3,4 per cento per anno in media. Ciò vale anche per l'Italia, dove nell'ultimo anno – per cause complessive ma anche specifiche del settore – il contributo totale del settore all'economia è stato pari al 13 per cento del PIL, con prospettive di crescita sempre più solide e impatti occupazionali che raggiungono il 14 per cento. Il turismo all'interno del MiPAAFT si intende - secondo una visione sinergica sostanziale - come il linguaggio di valorizzazione concreta, reale, dinamica e aggiornata del contesto territoriale del Paese sotto il profilo agricolo e alimentare, rappresentandone al meglio le diversità e le specificità, stimolando e supportando le dinamiche evolutive del tessuto imprenditoriale e professionale di riferimento. Dal punto di vista della governance, la legge prevede la creazione di un nuovo Dipartimento del Turismo all'interno del MiPAAFT che avrà un compito importante in quanto non si occuperà solo delle politiche del turismo, ma anche di politiche di promozione e valorizzazione dei territori in ottica enogastronomica, con azione integrata e di sostegno al settore nei suoi vari comparti professionali ed industriali. Sul piano normativo diverse questioni verranno affrontate in ambito di Conferenza Stato Regioni, di concerto con i dicasteri competenti e sentite le principali categorie professionali ed industriali. Particolare attenzione verrà data al riordino della normativa relativa alle professioni turistiche e ai sistemi di agevolazione fiscale in essere (Tax Credit ristrutturazione e Tax credit digitalizzazione), nonché alla risoluzione delle problematiche afferenti le concessioni demaniali marittime alla luce della Direttiva Servizi UE (Direttiva Bolkestein). Inoltre, nell'ambito del rinnovamento del sistema di classificazione alberghiera, sono previsti standard qualitativi più elevati, consoni e rispondenti alle reali esigenze di mercato e, parimenti, quadri migliorativi anche per l'esercizio del controllo. Verranno altresì promosse diverse misure come la definizione di un Codice Identificativo Unico, a supporto della lotta all'abusivismo nel settore ricettivo. Il Governo ritiene fondamentale anche la creazione di un ambito di contrattazione con i Comuni per una ridefinizione organica della regolamentazione applicativa della tassa di soggiorno, come effettiva tassa di scopo a sostegno del turismo locale e nazionale. Allo stesso modo, particolare attenzione sarà dedicata all'approfondimento del regolamento sugli affitti brevi. Nella programmazione finanziaria si partirà dalle linee di attività impostate dal Piano Strategico del Turismo 2017-2022 introducendo una prospettiva di integrazione con le politiche agricole (in prima istanza), per la definizione di un concetto più ampio e approfondito di Made in Italy. In tale contesto si intende porre particolare attenzione alle specificità del Sud Italia, definendo una serie di iniziative coordinate, di ampio respiro, imperniate sulla valorizzazione delle specificità territoriali, fondate sul binomio enogastronomia e turismo, sul mare, sulle coste ma anche e soprattutto sulle aree interne che, se sviluppate adeguatamente, devono diventare uno dei fattori di maggiore attrattività del nostro Paese. Parte essenziale di questa nuova visione strategica sarà anche la revisione dell'approccio operativo e funzionale di ENIT, l'Agenzia Italiana del Turismo, che nel 2019 compirà 100 anni. L'obiettivo è di inserire ENIT in un contesto di coordinamento reale e non solo formale (esercitato con la vigilanza) in cui essa contribuisca a definire - e realizzi con successo - le linee di indirizzo relative alla promozione turistica ed all'internazionalizzazione del Made in Italy. Verrà dunque rinegoziata la Convenzione Triennale sulla base di un piano operativo e finanziario che dovrà necessariamente tener conto del nuovo approccio strategico integrato di Made in Italy, in cui i territori verranno valorizzati prevalentemente nei loro aspetti enogastronomici, con degli effetti anche sulle leve di costruzione del prodotto turistico e – di riflesso – di destination management. Collegata alle iniziative normative in ambito statistico, si intende avviare la trasformazione digitale della rilevazione dati e la relativa rielaborazione, nel contesto della diffusione del wi-fi a livello nazionale, con l'ambizione di costituire un contesto integrato di supporto anche alla digitalizzazione dell'offerta turistica.”.....

(Pag. 107)